



DIOCESI DI  
BRESCIA

# O Croce del Signore, benedici "Brixia Fidelis"

Pellegrinaggio del Vescovo  
per le vie della città con la reliquia  
della Santa Croce



BRESCIA, A. D. 2020

# O CROCE DEL SIGNORE, BENEDICI “BRIXIA FIDELIS”

## INTRODUZIONE

### *Vicario Generale:*

Da alcuni mesi il mondo, l’Italia e la nostra terra bresciana vivono, a causa del Covid19, un triste e lungo Venerdì Santo. In questi giorni di quarantena non possiamo riunirci in assemblea per adorare Gesù Crocifisso. Nella sua Passione riviviamo le nostre fatiche e i dolori di questo tempo. Le sue ultime sette parole sulla Croce sono parole di speranza per l’umanità sofferente.

La Croce ora ci viene incontro attraverso il pellegrinaggio solitario che il Vescovo Pierantonio compirà per le strade della nostra città portando la reliquia della Santa Croce custodita in Duomo vecchio.

La Croce che viene a noi, vicino alle nostre case, risvegli la speranza e l’anima fedele di Brescia.

Una città senza anima è una città senza storia e senza futuro. L’anima di Brescia campeggiava su Palazzo Loggia incisa nel marmo: “Fidelis Brixia fidei et iustitiae consecravit”. Un motto che esprime l’anima di tutto il corpo cittadino, le sue origini, lo stile con cui ha affrontato le crisi di ogni tempo e l’orizzonte che gli permette di non perdere i tratti della sua identità.

Preghiamo e camminiamo idealmente con il vescovo Pierantonio che, in questo anno giubilare, invocherà, per sette volte, la benedizione di Dio su Brescia in alcune delle sue vie e piazze più significative. Sette parole per dire bene della Brixia fidelis, per sostenerla in questa prova, per infonderle il coraggio a riprendere con ancor più determinazione il suo cammino nella fedeltà alla fede e alla giustizia.

I  
TAPPA

PIAZZETTA VESCOVADO



## PRIMA PAROLA

*Vicario Generale:*

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

*Parroco:*

**Dal Vangelo secondo Luca**

23, 33-34

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

*Silenzio*

*Lettore:*

La prima parola che esce dalle tue labbra, dal tuo cuore,  
da Te che sei lì in croce, ferito, sofferente, deriso...  
non è una parola di rabbia, ribellione, risentimento, odio.  
La tua è una parola di perdonio, di comprensione.  
Quando insegnavi ad amare i nemici,  
a perdonare le offese settanta volte sette,  
a porgere l'altra guancia,  
Signore, dicevi parole bellissime,  
sembravano troppo belle per essere vere...  
Quando ci parlavi di un padre che abbraccia il figlio  
che aveva tanto sbagliato,  
del pastore che va in cerca della pecora smarrita,  
della donna che fa festa per aver ritrovata la monetina perduta,  
il nostro cuore balzava in gola e la commozione ci accarezzava,  
mentre la mente era martellata dal dubbio:  
veramente Dio è così...  
Ci ama, ci cerca, ci attende, ci perdon...?

Sì, Signore, invocando il perdono per coloro che ti hanno crocifisso  
ci confermi che le tue non erano parole al vento:  
Tu sei veramente l'amore che perdonà.  
E con tenerezza di una madre.

*Invocazioni a Cristo*

*Cantore:*

Cristo crocifisso, amore del Padre.



Nel tuo re - gno ri - cor - da - ti di noi.

Cristo crocifisso, sorgente dello Spirito. **RIT.**

Cristo crocifisso, agnello e pastore. **RIT.**

**BENEDIZIONE IN PIAZZETTA VESCOVADO**

*Vicario Generale:*

O Croce del Signore che porti l'Amore che perdonà.  
Da questa piazza su cui si affacciano l'Episcopio e la Congrega della Carità  
apostolica benedici *Brescia e la sua fedeltà alla Fede.*  
Questa fede cristiana è il richiamo alle sue origini, lo stile con cui ha  
risposto ai bisogni della sua gente e il grembo da cui sono nate e hanno  
trovato ispirazione le più intelligenti attività e istituzioni a servizio del  
bene comune.

Benedici la Chiesa bresciana, i ministri ordinati, i consacrati e tutti i  
cristiani della nostra terra. Donale ancora sante vocazioni. Risveglia nei  
credenti la freschezza della vita evangelica e apri i nostri cuori alla comu-  
nione intima col Padre.

Continua, o Signore, a donare a Brescia una comunità ecclesiale feconda, lungimirante e capace di amare. La nostra Chiesa resti aperta al dialogo con le culture e le religioni che oggi abitano la città degli uomini, sia attenta ai poveri e testimone coerente di fede, misericordia e pace.

*Il Vescovo traccia silenziosamente la benedizione con la reliquia insigne.*

*Corale:*

O capo insanguinato di Cristo, mio Signor,  
di spine coronato, colpito per amor,  
Perché sono spietati gli uomini con te?  
Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.

II  
TAPPA

**CORSO ZANARDELLI - TEATRO GRANDE**



## SECONDA PAROLA

*Vicario Generale:*

«In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

*Parroco:*

**Dal Vangelo secondo Luca**

23, 39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?»

Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «**In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».**

*Silenzio*

*Lettore:*

Chi era, Signore, quell'uomo cui rivolgi parole  
che squarciano il cielo e inebriano di gioia e speranza?

Si legge che era un malfattore, che vuol dire?

Un ladro? Un assassino? Un delinquente corrotto?

Ma a te, Signore, questo non importa: è un uomo che ti guarda  
e tu guardi e vedi in lui, nei suoi occhi tristi, nel suo volto truce  
fame e sete di amore.

Quell'amore che forse gli è sempre stato negato.

E nel suo intimo un germoglio di amore sembra spuntare:  
coglie che tu patisci come Lui, tu che sei innocente e tutto puro.  
E questo gli dispiace.

Tu capisci che questo dispiacere  
è l'inizio di un cammino d'amore, una risposta

a Te che un giorno dicesti di essere venuto a chiamare i peccatori,  
di essere venuto per i malati e non per i sani.  
A Te basta il suo impacciato sentimento  
che ti riconosce diverso da lui e gli prometti di essere sempre con te.  
E usi una parola rara: paradiso. Vuol dire giardino.  
Sei grande Signore, sei meraviglioso:  
nella desolazione della croce,  
nel deserto della sofferenza dove regna il malessere  
parli del tuo regno come un luogo dove si sta bene,  
un luogo con fiori, frutti e acqua...  
Solo il tuo amore, Signore, fa fiorire il deserto.

*Invocazioni a Cristo*

*Cantore:*

Cristo crocifisso, riscatto della colpa.



Nel tuo re - gno ri - cor - da - ti di noi.

Cristo crocifisso, perfetta espiazione. **RIT.**

Cristo crocifisso, nostra riconciliazione. **RIT.**

**BENEDIZIONE IN CORSO ZANARDELLI (DAVANTI AL TEATRO GRANDE)**

*Vicario Generale:*

O Croce del Signore che apri la promessa del Paradiso.  
Sostiamo ora davanti al Teatro Grande, tempio cittadino della musica e  
delle arti, benedici *Brescia e la sua fedeltà alla bellezza.*

Benedici la storia, la cultura, il patrimonio artistico e le tradizioni che  
hanno resa grande la nostra città. Anche in questo Venerdì Santo la sua

bellezza ci circonda. Lo strano silenzio delle piazze, delle vie e dei suoi monumenti ci emoziona.

Concedile un nuovo rinascimento culturale, riscopra il desiderio, dopo questo triste isolamento, di nutrirsi della bellezza che non svanisce. Riempile il cuore di Sapienza, dono del tuo Spirito. Dona sapore ai suoi giorni, alle relazioni sociali e alla vita dei suoi cittadini perché siano fieri di quello che sono e, ancor più, di quello che vorranno essere.

*Il Vescovo traccia silenziosamente la benedizione con la reliquia insigne.*

*Corale:*

Nell'ora della morte il Padre ti salvò.  
Trasforma la mia sorte; con te risorgerò.  
Contemplo la tua croce, trionfo del mio Re  
e chiedo la tua pace: Gesù, pietà di me.

III  
TAPPA

PIAZZA DELLA VITTORIA



## TERZA PAROLA

*Vicario Generale:*

«Donna, ecco tuo figlio!».  
«Ecco tua madre!».

*Parroco:*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «**Donna, ecco tuo figlio!**».

Poi disse al discepolo: «**Ecco tua madre!**».

E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

*Silenzio*

*Lettore:*

La intravedi appena, Signore, perché il sangue ti cola sul viso  
e fra le ciglia si fa crosta che oscura.

La vedi ed è come una carezza che ti consola.

Lei, tua madre, ti ha seguito fin lì ai piedi della croce,  
ferma e decisa sotto il patibolo del figlio.

E a te forse sembra di risentire l'eco della voce  
di una donna sconosciuta che dalla folla mentre parlavi ti gridava,  
come ubriaca d'amore e di ammirazione per te:

beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allattato.

Meraviglioso congiunto elogio a te e a tua madre.

Ma tu conoscevi la grandezza di tua madre:  
grande perché prima di accoglierti nel ventre ti accolse nel cuore,  
ascoltando e obbedendo alla Parola di Dio.

Ed è questo che dalla croce chiedi a tutti gli uomini:  
essere, come tua madre, fedeli alla tua Parola.

E ce la doni come esempio.  
Il tuo ultimo grande dono di grazia che fai dallo croce  
è renderci figli di Maria, per noi madre e modello.  
Giovanni, il discepolo che ami,  
è lì pronto ad offrire appoggio alla madre  
perché il dolore è immane e può abbatterla.  
Accoglie per sempre Maria come figlio  
e in lui ci siamo tutti noi, col cuore gonfio di gratitudine.  
E la mano vorrebbe estrarre la spada  
che trafigge il cuore di tua madre  
come un giorno lontano le fu detto nel Tempio.  
E sulle nostre labbra fiorisce l'antica preghiera del popolo cristiano: santa Madre de' voi fate che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

*Invocazioni a Cristo*

*Cantore:*

Cristo crocifisso, fonte della pace.



Nel tuo re - gno ri - cor - da - ti di noi.

Cristo crocifisso, nuova alleanza. **RIT.**

Cristo crocifisso, abbraccio universale. **RIT.**

**BENEDIZIONE IN PIAZZA DELLA VITTORIA**

*Vicario Generale:*

O Croce del Signore che unisci il cielo alla terra e ci fai responsabili della vita dei nostri fratelli.

Immersi nell'architettura austera ed essenziale di Piazza della Vittoria ti invochiamo: benedici *Brescia e la sua fedeltà all'ingegno umano.*

Non abbandonare le imprese, i lavoratori, il commercio, le attività economiche che ci permettono di dare sostentamento alle nostre famiglie e dignità ai nostri giorni. Siamo da sempre, Signore, un terra consacrata al lavoro e allo sviluppo. Benedici il nostro instancabile impegno. Questa emergenza sanitaria ha messo in difficoltà le relazioni economiche e commerciali e rischia di creare nuovi poveri, ma l'epidemia ci sta anche insegnando che al primo posto c'è sempre la vita e la dignità delle persone.

Ispira, perciò, l'ingegno, la concretezza e lo spirito solidale dei bresciani perché nel momento della ripartenza nessuno resti indietro. Donaci creatività imprenditoriale, ma anche la voglia di camminare insieme verso una società in cui il tasso di progresso non si misuri solo dal profitto, ma dalla fiducia, dalla gioia di vivere, dall'onestà, dalla lotta contro ogni forma di povertà, dal sostegno offerto alle famiglie, dalla promozione del dialogo intergenerazionale, dal rispetto e dalla cura per l'ambiente.

*Il Vescovo traccia silenziosamente la benedizione con la reliquia insigne.*

*Corale:*

Mistero di dolore, eterna carità!  
Tu doni, o Redentore, la vera libertà.  
Fratello di ogni uomo, noi ritorniamo a te.  
Speranza di perdonò. Gesù, pietà di me.

# IV TAPPA

## CHIESA DI SANT'AGATA



## QUARTA PAROLA

*Vicario Generale:*

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

*Parroco:*

**Dal Vangelo secondo Marco**

15, 33-35

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».

*Silenzio*

*Lettore:*

Il dolore è al colmo, lancinante e impietoso.

La sofferenza ti dilania l'animo: tu “il più bello fra i figli dell'uomo”, mite e umile di cuore.

Davanti a te solo la morte. E allora tu preghi.

Sulle tue labbra fiorisce il salmo 22.

Quante volte, Signore lo hai recitato?

Fin da ragazzo, quando divenuto “figlio della Legge”, nella sinagoga di Nazareth la tua voce si univa a quella dei buoni israeliti.

Giuseppe era poco distante, orgoglioso di te e Maria più in là, relegata nello spazio riservato alle donne, ti osservava fra i ragazzi del villaggio.

Il suo sguardo cercava del tuo capo che noi abbiamo sempre amato pensare fosse ornatissimo di bei riccioli chiari e contemplandoti sentiva vere le parole che anni prima la cugina Elisabetta gli aveva rivolto:

beata, perché hai creduto.  
Perché, Signore, dalla croce preghi proprio quel salmo?  
Perché sapevi bene che è una preghiera stupenda  
che parte con un grido disperato  
ma è un grido che poi si trasforma in ringraziamento e lode a Dio.  
Tu, Signore, ti identifichi con l'orante del salmo che si lamenta  
perché Dio sembra assente e sordo al suo dolore  
ma trova sicuri motivi di speranza  
nella storia del popolo di Israele e del suo Dio.  
Un Dio santo, trascendente  
ma che ha sempre dimostrato di salvare  
chi in lui aveva posto fiducia.  
Tu, Signore, sai che il Padre non ti abbandonerà.  
Preghi, lo invochi, lo supplichi  
perché la croce non sia l'ultima parola.  
Tu sai, Signore, che dopo il buio di questa terribile ora  
verrà luminoso il mattino di Pasqua.  
Grazie, Signore, perché anche da questa tua sofferta preghiera  
ci insegni che non è la vittoria della morte,  
ma del Dio della vita, la vita eterna.

*Invocazioni a Cristo*

*Cantore:*

Cristo crocifisso, benedizione del mondo.



Nel tuo re - gno ri - cor - da - ti di noi.

Cristo crocifisso, luce agli smarriti. **RIT.**

Cristo crocifisso, conforto degli afflitti. **RIT.**

## BENEDIZIONE DAVANTI ALLA CHIESA DI SANT'AGATA

*Vicario Generale:*

O Croce del Signore che raccogli il nostro grido di dolore. Qui, sulla soglia della Parrocchia di Sant'Agata e di tutte le parrocchie del centro e della periferia, ti imploriamo: benedici *Brescia e la sua fedeltà alla misericordia.*

Le nostre belle Chiese parrocchiali sono la casa di Dio tra le nostre case, il segno della tua vicinanza nei nostri quartieri. Ci portiamo i bambini, lì benediciamo l'amore degli sposi, sperimentiamo la dolcezza del perdonio, ci accostiamo al Pane di vita e accompagniamo i nostri cari defunti. Questo contagio ci ha tolto tutto, anche l'ultima consolazione. Certo, le loro porte sono sempre rimaste spalancate come l'abbraccio benedicente del Padre, e noi, distanti, abbiamo dovuto, nelle nostre case, ritrovare la bellezza e la fatica dei legami familiari e forse reimparare a farne anche dei luoghi di preghiera.

Signore, aiutaci a rendere bella la vita di coloro che ci sono accanto. Rendi sempre più la comunità ecclesiale una famiglia di famiglie. Concedici, però, dopo questo lungo digiuno, di tornare presto a celebrare insieme l'Eucaristia. Ridona vitalità e passione educativa agli oratori, ai gruppi e alle associazioni. Facci attenti ai bisogni corporali e spirituali dei più deboli che abitano le nostre contrade. Brescia è sempre rimasta fedele a una misericordia corporale e spirituale anche come una virtù civile. Trovi sempre nelle comunità cristiane, per questo servizio, opere e volti di laici impegnati, riconoscibili e riconosciuti.

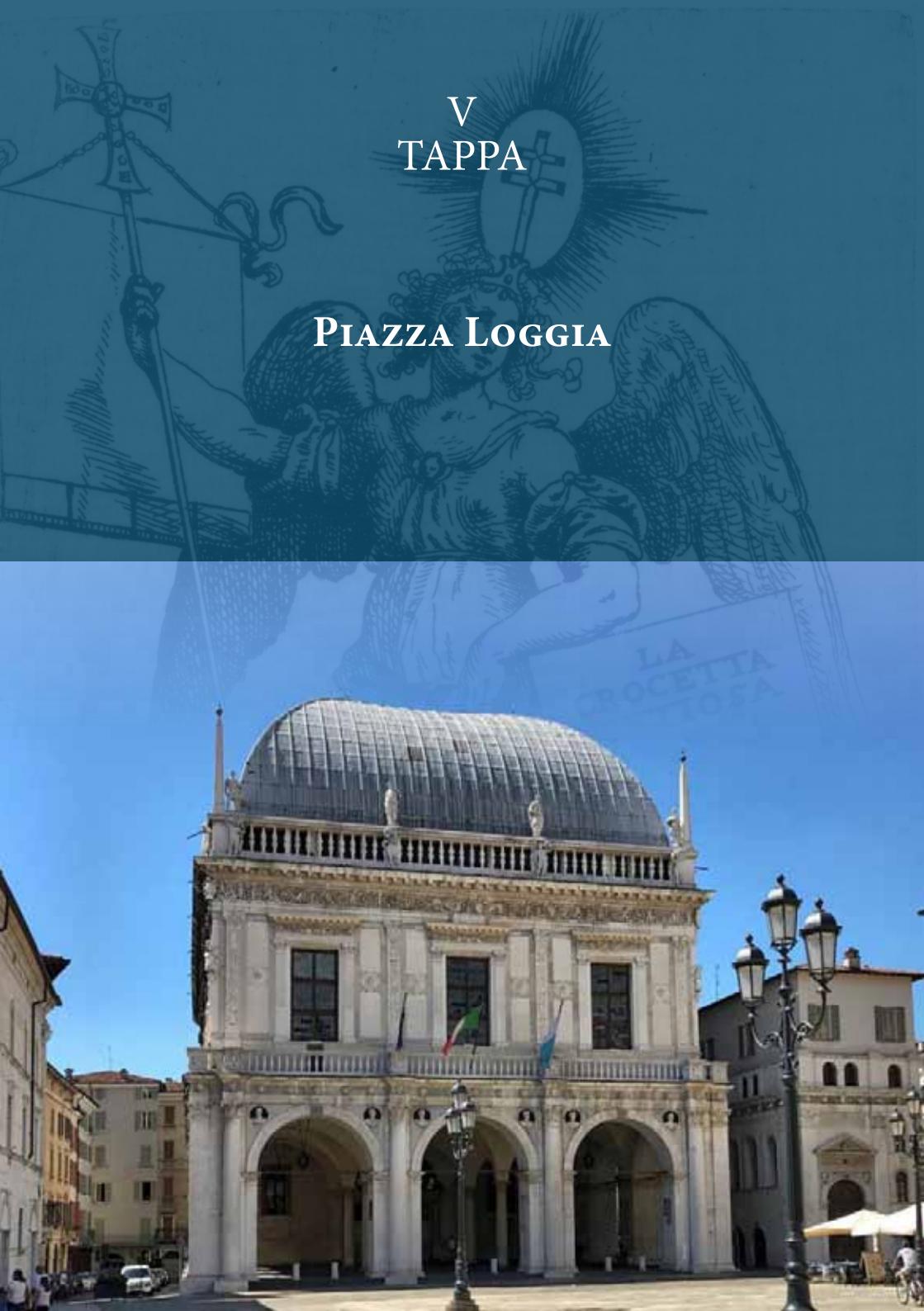
*Il Vescovo traccia silenziosamente la benedizione con la reliquia insigne.*

*Corale:*

Dolce Signore, nostro salvatore  
e tristemente tradito e abbandonato.  
Noi peccatori ti abbiamo amareggiato.  
Pietà, Signore!

V  
TAPPA

PIAZZA LOGGIA



## QUINTA PAROLA

*Vicario Generale:*

«Ho sete».

*Parroco:*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

19, 18-19

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «**Ho sete**».

Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

*Silenzio*

*Lettore:*

Hai sete sulla croce, Signore,  
ed è una sete che tormenta labbra e cuore.  
Il dolore che tutto ti colpisce è crudele fiamma che brucia  
come quel sole implacabile che ti martellava il capo  
quando attraversavi la polverosa Samaria  
e sedevi ad un pozzo chiedendo da bere  
ad una donna di non buona fama.

La sete di quel chiaro giorno è la stessa di questa oscura ora:  
avevi sete della fede di quella donna,  
come dalla croce hai sete della salvezza dell'uomo.

Tu solo hai portato quell'acqua che toglie la sete per sempre.

La tua parola, Signore, è sorgente di acqua viva  
che soddisfa la nostra sete di vita eterna.

La donna samaritana ne bevve e divenne apostola.

Per la tua sete ti viene dato aceto, reso amaro dal fiele.

Per la nostra sete dal tuo cuore trafitto scaturiscono acqua e sangue.

Solo il tuo amore, Signore,

placa il nostro tormentato e assetato animo.  
Grazie, Signore, per queste parole scaturite dalla croce:  
tu hai sete di me, della mia vita, del mio essere.  
Fa' che non ti deluda, Signore.  
Acqua del costato di Cristo lavami.

*Invocazioni a Cristo*

*Cantore:*

Cristo crocifisso, medico dei deboli.



Nel tuo re - gno ri - cor - da - ti di noi.

Cristo crocifisso, tesoro degli apostoli. **RIT.**

Cristo crocifisso, sposo dei vergini. **RIT.**

**BENEDIZIONE IN PIAZZA LOGGIA**

*Vicario Generale:*

O Croce del Signore, guardaci mentre camminiamo assetati e provati.  
Le nostre ferite ci bruciano l'anima. Qui, ora benedici *Brescia e la sua fedeltà alla memoria.*

Nel cuore di Piazza Loggia non possiamo che narrarti, Signore, la dedizione consolidata e matura della vita civile e amministrativa che abita il Palazzo che è sede delle istituzioni comunali, ma nemmeno tacere il dolore della Strage che nel 1974 ha ferito in profondità la nostra convivenza democratica.

Oggi, qui, la nostra comunità fa memoria dei suoi defunti. Dei morti di tutte le guerre, di quelli delle stragi, delle violenze e delle calamità che nel corso dei secoli hanno colpito il sentire del popolo bresciano.

Brescia non dimentica perché è fedele. E non dimenticherà i morti di questa epidemia.

Umilmente, con la preghiera, noi li affidiamo al tuo Amore che consola. Asciuga le lacrime di chi non ha potuto accompagnare i propri cari, di chi non ha potuto stare loro accanto nemmeno nei giorni del lutto e del distacco. Quanta solitudine abbiamo visto intorno a queste perdite. L'omaggio della nostra comunità vada alla memoria di chi è caduto, di chi soffre, di chi chiede giustizia, di chi cerca vie di riconciliazione e di speranza.

*Il Vescovo traccia silenziosamente la benedizione con la reliquia insigne.*

*Corale:*

Dolce Signore, mite e innocente  
e duramente colpito e flagellato,  
noi peccatori ti abbiamo tormentato:  
pietà, Signore!

VI  
TAPPA

CORTILE DEL BROLETTO



## SESTA PAROLA

*Vicario Generale:*

«È compiuto!».

*Parroco:*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

19, 30

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

*Silenzio*

*Lettore:*

Son trascorse tre ore, Signore.  
Tre interminabili ore di crudele tormento.  
Ma le parole che più feriscono e dilaniano il cuore,  
più di chiodi, flagelli, spine e lance  
sono quelle di coloro che ti invitano,  
con le ragioni dell'antico tentatore, a scendere dalla croce.  
Tu avresti potuto.  
E ti avrebbero creduto.  
Ma avresti tradito la tua missione di spargere semi,  
non di vendere frutti.  
Hai scelto di restare sulla croce e,  
dicendo (o solo sussurrando?) "tutto è compiuto".  
Forse hai tracciato un bilancio della tua pur breve vita:  
sei stato fedele al Padre, sei venuto per servire  
e non per essere servito.  
Forse ti ricordi le parole  
che hai voluto fossero riferite a Giovanni Battista incarcerato.  
Ti chiedeva se eri tu colui che doveva venire  
o se un altro conveniva attendere, cercare, accogliere.

Lo dicesti chiaro: riferite ciò che udite e vedete,  
i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano,  
i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano,  
ai poveri è annunciato il vangelo...

Hai fatto bene ogni cosa.

Hai piantato il Regno di Dio nel tempo e nella storia.

Ora, meraviglioso esempio di servo inutile,  
dici che tutto è stato fatto, compiuto.

Puoi andartene in pace.

Il tuo ultimo respiro non è la fine.

È un inizio di una nuova storia: annunciamo la tua morte.

### *Invocazioni a Cristo*

*Cantore:*

Cristo crocifisso, dignità dei sacerdoti.



Nel tuo re - gno ri - cor - da - ti di noi.

Cristo crocifisso, cuore della Chiesa. **RIT.**

Cristo crocifisso, centro dell'unità. **RIT.**

### BENEDIZIONE NEL CORTILE DEL BROLETTO

*Vicario Generale:*

O Croce del Signore Gesù Cristo morto per tutti noi.

Benedici *Brescia e la sua fedeltà alla giustizia.*

Benedici le autorità, le istituzioni, le forze dell'ordine, i volontari e chi ha a cuore il bene comune. Guarda lo sforzo eroico di chi si è speso in queste giornate per garantirci salute, sicurezza e i beni essenziali al nostro sostentamento.

Benedici i gesti di carità, la capacità di commuoversi davanti ai sofferenti e ai bisognosi. In particolare lascia che ti affidiamo i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario. Negli ospedali sono stati per molti padri e madri, figli e figlie, fratelli e sorelle, amici e anche ministri di consolazione, segno visibile del tuo Amore. Benedici loro e l'umiltà operosa della nostra terra. Non c'è virtù senza umiltà. Non c'è amore senza rispetto. Non c'è pace senza condivisione. Non c'è anima nella città senza giustizia.

Donaci, dopo questa prova, il coraggio di trasformare insieme il mondo e di costruire una società più giusta e umana. Fa che, in particolare che, in questo compito così arduo e affascinante, ci mettiamo in ascolto dei giovani, veri custodi del domani.

*Il Vescovo traccia silenziosamente la benedizione con la reliquia insigne.*

*Corale:*

Dolce Signore, Re di eterna gloria  
e crudelmente di spine incoronato.  
Noi peccatori ti abbiamo umiliato.  
Pietà, Signore!

VII  
TAPPA

PIAZZA PAOLO VI



## SETTIMA PAROLA

*Vicario Generale:*

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

*Parroco:*

**Dal Vangelo secondo Luca**

19, 45-46

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato.

Il velo del tempio si squarcì a metà.

Gesù, gridando a gran voce, disse: **«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».** Detto questo, spirò.

*Silenzio*

*Lettore:*

Sono gli ultimi palpiti della tua vita, Signore.

Il tuo fisico forte, temprato dal lavoro di falegname  
e dai lunghi spostamenti in Galilea, in Giudea, in Samaria...  
sta per cedere.

E le tue parole sono una preghiera a Dio.

Sono il più bel dono, la più affascinante omelia,  
la più chiara catechesi: stai soffrendo,  
fra spasimi orrendi e in solitudine  
e chiavi Dio col nome di Padre.

Lì sulla croce, sulle tue labbra  
vi è l'approdo di secoli di ricerca di Dio,  
di domande su di lui, di tentativi di definirlo.

Dio con te, per te, in te  
non è il motore immobile, il creatore, il giudice supremo...  
è un padre.

Sei venuto al mondo per questo:  
per dirci che Dio è padre.  
Ce lo hai detto con parole diverse,  
ma soprattutto con la tua vita da vero figlio.  
Grazie, Signore, per questa luce che ci dai:  
Dio è un padre sempre, anche nelle nostre sofferenze,  
nelle nostre malattie e fragilità.  
Un padre al quale possiamo affidare tutta la nostra vita,  
nella certezza che il Padre la custodisce.  
Non abbandonerà mai la nostra vita alla morte e agli inferi.  
Lui è un padre che ci vuole felici per l'eternità.  
Ti ascoltiamo Signore dialogare col padre  
e ci ricordiamo della preghiera, l'unica, che ci hai insegnato:  
Padre Nostro...

*Invocazioni a Cristo*

*Cantore:*

Cristo crocifisso, albero di vita.



Nel tuo re - gno ri - cor - da - ti di noi.

Cristo crocifisso, roveto sempre ardente. **RIT.**

Cristo crocifisso, ultima parola. **RIT.**

**BENEDIZIONE IN PIAZZA PAOLO VI**

*Vicario Generale:*

O Croce del Signore, ti consegniamo la nostra anima e il nostro spirito.  
Benedici *la città di Brescia e la sua fedeltà alla fede, alla bellezza, all'ingegno umano, alla misericordia, alla memoria e alla giustizia.*

Dal sagrato di questa Cattedrale, in questa piazza dedicata a Paolo VI, il santo Papa che abbiamo invocato nel tempo dell'epidemia, volgi il tuo sguardo di benevolenza e raggiungi tutti i suoi abitanti.

Ti imploriamo, chìnati Signore verso di noi e aiutaci a risorgere da questa prova.

In questo 2020, anno giubilare di quella Santa Croce che abbiamo portato, in questo Venerdì santo, per le strade e le piazze della città noi consacriamo la Brixia, *semper fidelis*.

O buon Gesù, nella tua Passione ritroviamo la passione e le fatiche di tutti gli uomini che abitano queste case, questi palazzi e questi quartieri. Di coloro che vi stanno da cittadini o pellegrini, da stranieri o ospiti.

O buon Gesù, nel tuo dono d'Amore ritroviamo la gratuità e la dedizione di chi serve instancabilmente il corpo ferito del tuo popolo, bisognoso di pane e di casa, di lavoro e di cultura, di affetto e di amicizia, di preghiera e di consolazione.

O buon Gesù, tu sei il Crocifisso risorto. Nella tua promessa di Vita ritroviamo la speranza e il coraggio di uscire dall'ombra della morte, di rialzarci in piedi e rinascere, insieme, alla nuova vita.

Maria, madonna delle Grazie, continua a tenerci per mano e conduci i nostri passi.

A te Signore, che sei il Dio fedele, guardiamo con fiducia.  
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

*Il Vescovo traccia silenziosamente la benedizione con la reliquia insigne.*

*Corale:*

Dolce Signore, giudice del mondo  
e ingiustamente a morte condannato.  
Noi peccatori ti abbiamo giudicato.  
Pietà, Signore!





**INFO:**

[www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)

[www.santecrocidibrescia.it](http://www.santecrocidibrescia.it)

030 3722 226 / 253

[giubileosantecroci@diocesi.brescia.it](mailto:giubileosantecroci@diocesi.brescia.it)